

101317



PERMESSO MONTE CALVO

RELAZIONE TECNICA DELLE ATTIVITA' SVOLTE DURANTE IL SECONDO PERIODO DI VIGENZA DEL PERMESSO (1982-1984).

Anno 1983

Un'interpretazione della dettagliata mappatura di superficie è stata ultimata agli inizi del 1983 usando i dati raccolti alla fine del 1982 dalla Geomap di Firenze. L'area esaminata è di circa 20.000 ha. e sono stati utilizzati sia metodi convenzionali che il supporto aerofotografico.

Le zone mappate si trovavano nella parte orientale e centro-meridionale del permesso dove già erano stati evidenziati due interessanti indici strutturali rispettivamente nelle zone di Monte Calvo e Monte Spigno. Il lavoro comprendeva la campionatura degli affioramenti che consentisse un controllo paleontologico metodico di una zona ben nota per la scarsità di resti fossili utilizzabili.

Contemporaneamente, all'inizio del 1983, veniva ultimato un riesame dell'interpretazione gravimetrica della penisola del Gargano a seguito degli interessanti risultati geologici del pozzo Gargano-1.

Sono stati eseguiti numerosi sopralluoghi per trovare un'adeguata ubicazione al proseguimento di Gargano-1 e molte località sono state esaminate nella zona di Monte Spigno nella parte più orientale del permesso. Come noto

SEZIONE PRO ASSURORI
19 GEN. 1985
368

è un terreno molto difficile per il posizionamento di un impianto che abbia buone vie di accesso e sia provvisto di acqua.

Uno studio ricognitivo veniva affidato dall'operatore alla Western Geophysical per determinare le possibilità di effettuazione di un programma sismico in tali zone. I risultati non erano particolarmente incoraggianti, anche se qualche dato profondo si sarebbe potuto ottenere nelle aree di interesse più accessibili. Ciò nonostante il valore interpretativo sarebbe stato probabilmente molto povero.

Nell'ottobre del 1983 il nostro personale ultimava l'esame dei risultati del pozzo Gargano-1, già inviati all'UNMI, nelle cui conclusioni era inclusa la raccomandazione di approfondire Gargano-1 dalla profondità temporanea di 4428 m. nei sedimenti del Trias Medio fino a 5000 m. ca. in modo da poter verificare lo spessore totale degli strati del Mesozoico e quali formazioni del Paleozoico giacessero sotto la discordanza Hercyniana. Quest'ultima informazione era di importanza particolare per l'esplorazione in Italia a causa delle manifestazioni di olio profondo nelle sabbie Permiane dell'Adriatico centro-settentrionale e per l'analogia dell'Italia sud-orientale con i bacini Paleozoici produttivi della Tunisia e dell'Algeria.

Nel dicembre 1983 furono ricevute offerte di vari contrattisti e la Soc. Panterra veniva di nuovo selezionata



per l'approfondimento di Gargano-1 la cui postazione e il pozzo di acqua erano stati mantenuti in buone condizioni per questa eventualità. Nel frattempo i progetti di lavori sismici venivano accantonati in attesa dei risultati del pozzo.

Anno 1984

Il pozzo Gargano-1 è stato rientrato il 29 aprile 1984 con l'impianto IDECO 1700 D.E. della Soc. Panterra ed è stato definitivamente abbandonato, il 7 luglio 1984 ad una profondità totale di m. 4853, nei sedimenti del Paleozoico non più antichi del Devoniano Superiore ma in condizioni leggermente metamorfiche che precludono la formazione di idrocarburi. Da una prova di strato si è recuperata esclusivamente acqua salata con tracce di CH₄.

Le nuove sezioni penetrate sono le seguenti:

4428-4544m. ? Trias Medio - Dolomie con anidrite intercalate da silti, arenarie fini e qualche conglomerato.

4544-4595m. Paleozoico - siltite grigia, dolomitica. (Probabilmente Devoniano Superiore)

4595-4690m. Paleozoico - Dolomie, bianche, porose passanti a calcare al di sotto di 4610m.

4692-4720m. Paleozoico - Conglomerati intercalati con effusivi ignei.

4720-4770m. Paleozoico - Dolomie bianche con argilliti nere.

4770-4853m. Paleozoic - Argillite con silti intercalati, lievemente metamorfiche.

Una carota, prelevata nell'intervallo 4722-4725m., ha recuperato m. 2,5 di dolomie.

Il pozzo è stato pertanto abbandonato in quello che viene giustamente definito "basamento economico" il quale era virtualmente privo di evidenza fossile diagnostica fatta eccezione per una spora del Devoniano Superiore alla profondità di 4565m.

Sono state effettuate due prove di strato negli intervalli 4595-4615 m. e 4060-4075 m. La prima prova ha dato un flusso di 96 tonn/giorno di acqua salata di 160.000 ppm.Cl dalla formazione porosa delle dolomie del Paleozoico. La seconda prova ha registrato solo un leggero soffio anche dopo un trattamento acido, dimostrando la mancanza di porosità e di permeabilità di un orizzonte di arenarie del Trias.

I risultati dell'approfondimento di Gargano-1 sono risultati molto interessanti geologicamente anche se sono stati un insuccesso economico nella ricerca di idrocarburi. Possiamo dedurre che il pozzo Gargano-1 era ubicato troppo alto, strutturalmente, sulla mega struttura di Gargano per aver potuto mantenere clastici sia del Trias di base che del Permiano Superiore e che i livelli Permo-Carboniferi sono stati severamente erosi dalla discordanza Hercyniana.

Altre interpretazioni sono possibili.

Possiamo prevedere la presenza di tali sedimenti mancanti in altre zone del permesso di ricerca Monte Calvo, particolarmente ad oriente e pertanto il futuro interesse nel permesso verrà orientato in tale direzione.

L'area da rinunciare occupa la parte occidentale dell'attuale area del permesso compresa la zona analizzata da Gargano-1.

Il costo totale dell'approfondimento di Gargano-1 è stato di Lit. 3.200.000.000.

Il Geologo
M. Felice

16 GEN. 1985

SEZION	RO ABBURI
	OL
19 GEN. 1985	
Sez.	368
	Sez.